

**AL PRESIDENTE
AL PRESIDENTE DEL CIV
AL DIRETTORE GENERALE
ALLE OO.SS. NAZIONALI
A TUTTE LE DIREZIONI REGIONALI**

**per il tramite della DIREZIONE REGIONALE
ABRUZZO**

I dipendenti della Direzione regionale Abruzzo e della Sede provinciale di L'Aquila, riunitisi nel corso delle assemblee sindacali tenutesi a far data dal 22 ottobre u.s., fanno presente quanto segue:

- i provvedimenti imposti dal Governo per la razionalizzazione dei servizi e dei costi della pubblica amministrazione, presentati all'opinione pubblica come una riduzione degli eccessi di spesa secondo criteri razionali, senza sacrificare lo svolgimento delle funzioni istituzionali, costituiscono, in realtà, un attacco ai servizi ai cittadini: si sta destrutturando il sistema dello stato sociale italiano colpendo al cuore i servizi pubblici essenziali e non si interviene sui veri sperperi della pubblica amministrazione (consulenze esterne, spesa per il settore informatico...);
- il disegno di legge di stabilità emanato nei giorni scorsi dal governo prevede ulteriori misure restrittive che penalizzano i lavoratori pubblici due volte: come cittadini (aumento IVA, riduzione detrazioni IRPEF...) e come dipendenti (blocco della contrattazione, intervento sul sistema incentivante di cui alla legge n. 88/89...). Ciò, unitamente alla perdita del potere di acquisto determinata dai continui aumenti del costo di beni e servizi, genererà conseguenze negative non solo sulle tante famiglie dei lavoratori pubblici ma anche sui consumi in generale e quindi sulla potenziale ripresa dell'economia;
- è inaccettabile che, a fronte dei sacrifici chiesti alle fasce più deboli della popolazione, permangano situazioni di vero privilegio che il governo e la politica tutta non intendono scardinare; inoltre non si effettuano politiche mirate alla lotta contro l'evasione e gli unici introiti certi per lo Stato sono rappresentati sempre e solo dalla tassazione del personale dipendente;
- i tagli di organico imposti da ultimo con le leggi 148/2011 e 135/2012, stanno minando la capacità di garantire l'invarianza dei servizi; il dipendente pubblico non viene visto come una risorsa da valorizzare ma soltanto in termini di spesa (da ridurre!). Nel caso dell'INAIL la proposta dell'Amministrazione di riduzione degli organici ai sensi della legge n. 135/2012 è paradossale, determinando il rischio di licenziamenti in alcune aree a fronte del mantenimento di carenze, e quindi potenziali assunzioni (peraltro bloccate dalla

normativa in vigore), in altre. Secondo tale proposta, il personale non dirigenziale sembra sia stato considerato in un unico insieme (dall'area Medica all'area A) nella fase di individuazione delle posizioni da eliminare, così, di fatto, penalizzando i profili amministrativi delle aree C e B, mentre non è stato utilizzato lo stesso criterio nell'effettuare le compensazioni tra i posti in carenza e quelli in esubero, essendo le stesse state effettuate all'interno delle singole aree di riferimento. In INAIL, intervenendo in misura più **omogenea su tutte le aree**, così come prescritto dalla Direttiva 10/2012 del Dipartimento della Funzione Pubblica, si può arrivare a **"ZERO ESUBERI"**; infatti, in osservanza delle disposizioni di cui al punto n. 2 della direttiva, in cui si spiega come determinare la spesa della dotazione organica - che va calcolata sulle singole aree - e si specifica che l'individuazione delle posizioni da eliminare nell'ambito delle aree avverrà utilizzando i medesimi criteri di quantificazione, appare concreta la possibilità che non si generino esuberanti in alcun profilo professionale, tanto meno in quelle aree composte, come noto, da soggetti più deboli, così come invece ad oggi risulta.

Premesso quanto sopra,

chiedono

- di rideterminare il fabbisogno INAIL in osservanza ed in coerenza con le disposizioni normative sulla materia (l. 135/2012 e Direttiva Dip. Funzione Pubblica n. 10/2012) considerato che la proposta dell'Amministrazione sottolinea una tutela per alcune categorie a danno di altre, oltre alla evidente elusione dello spirito della norma in merito alla neutralizzazione degli esuberanti attraverso i meccanismi di compensazione tra le aree;
- di intervenire sulla razionalizzazione delle spese improduttive (tra cui consulenze, appalti, acquisizione di beni e servizi) anche attraverso comparazioni di benchmarking tra le varie realtà regionali, evitando di considerare "spesa" il salario accessorio ed il sistema premiante che rappresentano, invece, una leva gestionale per il miglioramento della qualità dei servizi e per la soluzione di particolari criticità.